

LO SBARCO DI COLOMBO

di ANNA MARIA SALONE

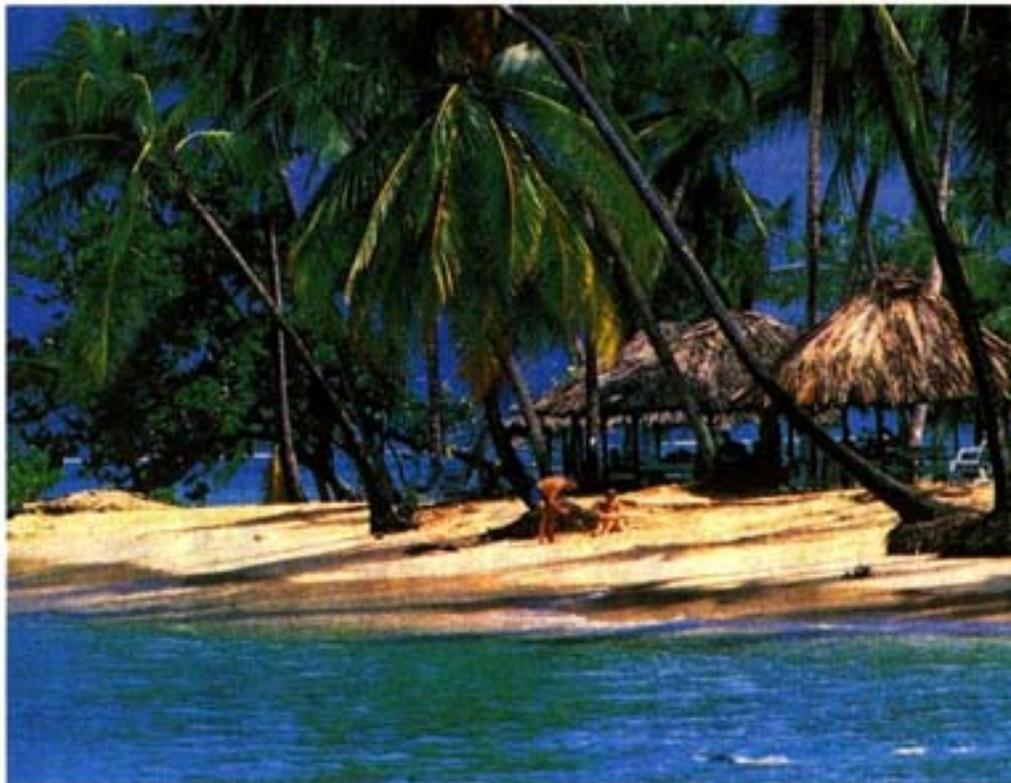
Fiumi di inchiostro sono stati impiegati e milioni di parole scritte e dette nel tentativo di definire il punto preciso del primo sbarco effettuato da **Cristoforo Colombo** nelle terre da lui raggiunte.

Alcune ipotesi sono affascinanti, alcune più credibili di altre, tutte sono accomunate dall'intenzione degli storici di porgere al mondo una definitiva soluzione del problema.

Nello studio e nella polemica, già nei secoli passati ma anche attualmente, sono entrati i più bei nomi tra i ricercatori noti internazionalmente.

Purtroppo alla polemica, e solo a questa, hanno preso parte alcune riviste e giornali, anche italiani, che vedono nelle dispute degli studiosi non la ricerca della verità storica, ma solo una battaglia senza esclusione di colpi per consentire a questa o quella località di accaparrarsi una fetta, la più consistente possibile, del grande business del 1992.

Resta il fascino di quelle luci, di quelle luminosità in movimento, che Colombo avrebbe visto nella notte precedente lo sbarco, menzionate sia nelle "Historie", che la tradizione attribuisce a **Fernan-**



All'epoca della scoperta delle nuove terre, data l'eccezionale importanza dell'evento, poco doveva significare il fatto che Colombo ed i suoi avessero preso terra su un'isola oppure su un'altra.

do Colombo, sia nella "Historia" del Las Casas. Su questo argomento, nella sua recente ponderosa opera "Colombo vero e falso", la geografa e studiosa di Colombo, **Ilaria Luzzana Caraci** ha scritto: "Certo, quando sia FH che LC interpretano la debole luce intravista da Colombo alla vigilia della scoperta come simbolo di quella "spirituale" che sarebbe stata portata da lui nel Nuovo Mondo, non si può non riflettere che se quel simbolo aveva un significato ben preciso per il LC, per il quale era stata volontà di Dio che Colombo, quale suo "principal ministro", avvistasse per primo le nuove terre, in FH, mancando una motivazione altrettanto valida, l'allusione assume l'aspetto di un semplice abbellimento stilistico".

Secondo quanto contenuto nelle monumentali opere di **Paolo Emilio Taviani**, attualmente maggior storico e conoscitore della problematica inerente Colombo, sia dalla lettura del giornale di bordo sia dalle testimonianze dei contemporanei, risulta che il primo sbarco, avvenuto al

mattino del 12 ottobre 1492, sia stato effettuato sull'isola **Guanahani**, da Colombo battezzata San Salvador, compresa in un gruppo di isole che gli indigeni chiamavano **Lucaye**. Modernamente vi si identificano le **Bahamas, Turks, Caicos**, nonché alcuni isolotti e numerosissimi scogli. Ma vediamo un succinto panorama delle ipotesi che sono state fino ad oggi formulate circa il punto in cui il piede di Colombo, dopo giorni e giorni di navigazione, non sempre serena, avrebbe toccato la sabbia del **Nuovo Mondo**.

Qualunque sia stato questo punto ci fa sorridere il pensiero che, per una manciata di miglia, Colombo abbia mancato l'approdo a quello che sarebbe divenuto il famosissimo **Cape Kennedy**, base di partenza delle spedizioni di esplorazione dello spazio. Sarebbe stato senz'altro molto più prestigioso poter dire che dallo stesso punto, in cui gli esploratori del sec. XV avevano posto il piede nel continente americano, proprio da lì era partito il primo astronauta del sec. XX verso la Luna.

Comunque, con la scoperta del **Caribe**, Cristoforo Colombo ha veramente avviato un sostanziale processo di cambiamento nella storia dell'umanità, per alcuni aspetti positivo per altri meno. Il seme di quella civiltà mediterranea, che il Genovese ha gettato nelle terre d'oltre Oceano, è germogliato e ha dato i suoi frutti. La civiltà nuova che ne è nata, in questi anni che precedono la celebrazione del quinto centenario dell'evento, ci sembra maggiormente attratta verso l'Europa ed il Mediterraneo, da cui trae la propria origine remota.



Cristoforo COLOMBO

Ma torniamo alle dispute, dividendo gli studiosi secondo le rispettive tesi.

Accettando che Guanahani sia l'isola dell'approdo e che Colombo l'abbia chiamata San Salvador, restava da stabilire, poiché nel corso dei secoli alcune di queste denominazioni erano mutate, quale delle diverse isole fosse effettivamente da identificarsi con San Salvador. Secondo gli studi condotti, nell'arco di circa due secoli, da alcuni autori di opere su Colombo e sulle esplorazioni geografiche, cioè Washington Irving, Friedrich A. Humboldt, José Maria Asensio, Clement Markham, J. B. Murdok, J. B. Thacher, O. Peschel, Mayer, Sophus Ruge, Enrico Alberto D'Albertis si tratta di Cat Island; per Varnhagen si tratta di Mayaguana; per Henri HARRISSE, Gustavus V. Fox, Jacques W. Redway è invece Samana Cay; per Martin Fernandez de Navarrete, Becher, Kettel, Gibbs è Grand Turk; per Edwin e Marion Link è Caicos; infine per G.B. Munoz, Samuel Eliot Morison, Ruth G. Durlacher Wolper, Paolo Emilio Taviani si tratta dell'isola chiamata Watling all'epoca dei bucanieri ed oggi ribattezzata San Salvador.

In questi ultimi anni si sono riprese le teorie relative a Samana Cay ed a Turk.

Per quanto riguarda la prima, nel 1986, è scesa in campo la prestigiosa rivista "National Geographic", che, con queste parole del proprio editore, presentava le nuove,

rivoluzionarie teorie formulate, grazie anche all'impiego del computer, da **Joseph Judge e Luis Marder**: "... Columbus had collected the best geographic and cartographic knowledge of his time... His expeditions had discovered yams, beans, maize, tobacco, and possibly syphilis. He wrote of the beauties of the land and the rivers... And to the chagrin of historians, no record survives of where he first set foot in the New World. Senior Associate Editor Joseph Judge believes he knows, and will tell us why in the following pages".

Joseph Judge, sostenuto dalla collaborazione e dal lavoro di una schiera di esperti, composta da storici, navigatori, archeologi, informatici e cartografi, ha lavorato a lungo sulle proprie

ipotesi, avvalendosi in questo della traduzione letterale del manoscritto del Las Casas, curata da Eugene Lyon, dell'apporto di Luis Marden e della moglie di questi, la

matematica Ethel, nonché impiegando largamente il computer.

La conclusione di tutto questo spiegamento di forze è stata che il punto di approdo di Colombo è da identificarsi con Samana Cay.

Gli articoli apparsi sul "National Geographic", a firma di Judge e Marden, recavano rispettivamente i titoli "Where Columbus found the New World" e "The First Landfall of Colum-

bus". Ma non è questa la prima volta che la rivista prende posizione sulla questione, infatti un altro articolo dal titolo "The first landfall of Columbus", sempre sulla priori-



Bruno Carnesella con Anunciada Colon De Carvajal sull'isola di Turks



